

ALIDA VALLI, ASSEGNATO VITALIZIO CON LA LEGGE BACCHELLI

Un vitalizio assegnato all'attrice Alida Valli grazie alla legge Bacchelli, quella che interviene in caso di cittadini illustri in situazioni economiche difficili. Ieri il Consiglio dei ministri ha deciso di concedere un assegno ad Alida Valli, grande nome del cinema e del teatro italiano. Ha 82 anni e ha smesso di recitare solo un anno fa. Ha lavorato con Hitchcock, Visconti, Pasolini, Bertolucci, ha recitato Pirandello, D'Annunzio, non si è mai fermata. Ma molti dei 130 film da lei interpretati non sono rientrati nel computo dei contributi previdenziali. Di qui la necessità di ricorrere al vitalizio.

ALBERTINI VENDE UN PEZZO DELLA SCALA, I LAVORATORI PROTESTANO, «PRIMA» A RISCHIO

Giampiero Rossi

La «prima» della Scala di nuovo a rischio. I lavoratori del teatro milanese sono infatti in stato di agitazione e hanno proclamato il blocco degli straordinari: quanto basta, a 10 giorni dalla «prima» del 7 dicembre, per mettere seriamente in discussione i preparativi per il tradizionale appuntamento del debutto stagionale. Lo spettacolo inaugurale in cartellone è *Moise et Pharaon* di Gioachino Rossini con Riccardo Muti sul podio, la regia di Luca Ronconi e coreografie di Micha van Hoecke.

La decisione è stata presa dai sindacati dopo un incontro con il sindaco Gabriele Albertini, che è anche presidente della Fondazione del teatro alla Scala. L'argomento del contendere è la vendita dello stabile di via Verdi (adiacente alla sede stori-

ca di piazza Scala), che da parte dei lavoratori è «considerato fondamentale, come più volte ribadito dagli organi competenti del teatro, per il funzionamento del Piermarini rinnovato, anche per i modesti livelli economici di realizzo che certamente non risolverebbero i seri problemi finanziari in cui versa la Fondazione». Mentre, al contrario, il primo cittadino milanese non ritiene necessario, se non come opportunità per rastrellare un po' di soldi.

Sempre secondo i sindacati, sarebbe un'operazione poco proficua, «per i modesti livelli di realizzo che certamente non risolverebbero i seri problemi finanziari in cui versa la Fondazione, al pari dell'intero "sistema cultura" del nostro paese». Proprio oggi, tuttavia, è prevista una riunione del consiglio di amministrazione e i sindacati auspicano che «si riapra in tempi utili il confronto tra le parti sulla questione, materia di grave contenzioso».

In sostanza, cioè, sperano che attorno a quel tavolo si decida di ripensare alla decisione di vendere la palazzina di via Verdi. Ma non solo. Perché i lavoratori e i loro rappresentanti chiedono anche «un confronto sul nuovo modello organizzativo del teatro», che considerano «privo di un progetto culturale». Il nodo di fondo, per le segreterie milanesi di Slc Cgil, Fislac Cisl e Uilcom Uil, è la richiesta di «certezze che il nuovo progetto non costituisca l'anticamera di processi di esternalizza-

zione», ma che piuttosto «garantisca il consolidamento degli attuali livelli occupazionali con l'effettuazione dei concorsi e il ripristino del turn-over». Per quanto riguarda la fragilità finanziaria della Scala, secondo i sindacati «deve essere affrontata coinvolgendo quei soggetti pubblici che in questi anni si sono progressivamente disimpegnati, Stato e Regione in testa». Ma, nell'interesse del teatro e della città, i lavoratori insistono per «progetti credibili» in grado di coinvolgere anche «sempre più risorse private».

In attesa di conoscere le decisioni odierne del consiglio di amministrazione, il braccio di ferro continua. E la serata di gala del 7 dicembre resta sotto una spada di Damocle.

Giorni di Storia

n. 15

L'immaginazione e il potere

in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia

n. 15

L'immaginazione e il potere

in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

Erasmus Valente

COMPOSITORI

Travolgente festa di compleanno per Ennio Morricone che diremmo proprio al centro di un «crescendo» rossiniano. Ci viene in mente Rossini, il suo furore creativo, perché nel compositore romano l'antico amore per il melodramma manifestato dai musicisti dei secoli scorsi si è trasformato nella musica composta per il cinema. I secoli, già. Lui è nato il 10 novembre 1928 e festeggia il traguardo dei settantacinque anni con esecuzioni del suo lavoro, pubblicazioni. Sono usciti da poco il dvd di «Arena concerto», con le riprese del concerto di proprie pagine diretto dal musicista stesso nell'anfiteatro veronese il 28 settembre scorso, e un omonimo cd con registrazioni di brani di musica per film, da *C'era una volta in America* a *Giù la testa* e *Novecento*. Lo scorso 10 novembre il compositore poi era a Londra, nel Royal Albert Hall, con tanto di *Happy Birthday for you*, intonato da cinquemila persone accorse ad ascoltare un ampio programma di sue musiche per il cinema. Ed è lui stesso, ancora un po' emozionato, a raccontare quella serata inglese.

E l'orchestra?

Splendida. Quella della Roma Sinfonietta. L'hai sentita nel concerto a Tor Vergata, all'Auditorium della Seconda Università, suddivisa tra le varie formazioni strumentali alle quali tanti amici avevano affidato i loro auguri di compleanno.

Sì, e ringraziandoli, hai detto di non farlo ancora, magari per gli ottant'anni, perché, semmai, avresti tu scritto qualcosa per tutti loro.

Ma lo dicevo per scherzo, figurati. Bene, con la Roma Sinfonietta ho diretto adesso qui, a Roma, nella Sala Grande del Parco della Musica, il concerto londinese. Ieri e replica oggi. Abbiamo ottenuto, però, di replicarlo ancora domani sera perché è tanta la gente che vuole ascoltarlo.

E poi?

Poi, con la Roma Sinfonietta, andrò a Milano. Il 4 dicembre. Ed è la prima volta che dirigo a Milano in piena dignità compositiva e professionale. Con la Roma Sinfonietta vengono anche alcuni complessi corali. Saranno più di duecento a suonare e cantare. Il concerto si svolge nel Madza Palace, uno spazio che può accogliere novemila persone. Terrò anche una prolusione sul tema: La musica del cinema, un'attività del nostro tempo.

Nuovi progetti, nuovi film? Il tuo catalogo è ricco anche di musiche che tu dici assolute. E un'opera? Non scriveresti un'opera?

È un antico desiderio. Non posso dirti di più, ma aspettiamo il consenso dell'editore, Feltrinelli, per trasformare, forse an-

Ennio Morricone. Sotto, la locandina di «C'era una volta il west», film di Sergio Leone musicato dal compositore romano



Londra e Roma lo acclamano, cd, dvd... Sono giorni felici per Morricone. Ha trasformato in arte la musica da film. Ma avverte: «Dobbiamo suonare Berio e Pettrassi. Perché siamo un popolo che dimentica»

che in un'opera, un romanzo che mi sta nella mente da una trentina d'anni. Potrebbe venir fuori anche qualcosa di diverso, con intervento di voce recitante, mimi, danzatori. Non un balletto, però. E ho anche trovato un regista di grande fantasia.

Ma, intanto, che c'è in cantiere?

La musica per un film di Vancini, *E sorridendo l'uccise*. La storia di un buffone di corte, al tempo degli Estensi, a Ferrara. Vi si alternano il comico e il drammatico. Il film è finito, ed è bello. La musica alternerà comportamenti modali, trovadorici, a punte moderne. Ma - fuori del cinema - sto anche portando avanti la composizione di un Quartetto che avrà la «prima» nel prossimo febbraio. Non dico, però, per quali strumenti. E poi c'è la musica per il prossimo film di Tornatore. Lo vedremo tra due, tre anni. Un film che nasce da ricerche svolte da Tornatore su disastri, violenze, tragedie inenarrabili dell'ultima guerra.

I disastri di un passato recente. E oggi? Come giudichi l'oggi della musica contemporanea?

È un antico, grave problema. La musica d'oggi non viene comunicata come dovrebbe essere. Le istituzioni dello Stato dovrebbero sostenerla e invece proprio alle piccole associazioni viene tolto o diminuito il sostegno. Anche gli Enti lirici sono in difficoltà, ma, alla fine, in un modo o nell'altro avviene il salvataggio. L'istituzione universitaria dei concerti, ad esempio, qui a Roma, ha predisposto un bel programma in base ad una certa sovvenzione che poi è venuta meno, per cui ora si trova un po' a disagio. Direi però che la situazione artistica sia buona. Ci sono tanti musicisti di valore. Ma diventa cattiva la situazione perché i compositori hanno poche occasioni di lavoro. Occorre rianimare una coscienza musicale soffocata da un unico standard prediletto dalle Case discografiche.

Quali sono i musicisti del nostro tempo che più senti vicini?

Kurtág, per esempio, e Henze, e Sciarri, al quale - e ne sono contento - l'Accademia dei Lincei ha assegnato il Premio Feltrinelli per la musica. Ma soprattutto mi sono vicini i due grandi che se ne sono andati: Goffredo Petrassi (ho studiato con lui al conservatorio dell'Accademia di Santa Cecilia) e Luciano Berio. Bisogna tenerli in vita attraverso la loro musica. E vorrei anche chiedere al sindaco di Roma Veltroni di intitolare una strada a Petrassi. Noi italiani non siamo un popolo che sa ricordare. Siamo piuttosto un popolo che dimentica.

il ritratto dell'autore

Ennio, ti spetta l'Oscar (e Hollywood che fa?)

Su Ennio Morricone circolano varie leggende, che sarebbe bene sfatare. Una di queste narra che si fa pagare molto (e perché no?, visto quanto è bravo). Ebbene, sappiate che Morricone compone sempre gratuitamente per i film di Silvano Agosti, il più indipendente dei registi italiani, solo perché lo stima e gli sta simpatico; e che ultimamente ha rifiutato un cachet molto alto per *Kill Bill* di Tarantino, perché il regista di *Pulp Fiction* lo voleva, sì, ma solo per pochi minuti di musica. Morricone ha pensato che non valesse la pena di recarsi a Los Angeles e ha invitato Tarantino a usare un suo brano già noto, a scelta: il regista ha optato per la colonna sonora di *Da uomo a uomo*, spaghetti-western «minore» diretto da Giulio Petroni nel 1967. Scelta colta e un tantino snob: molto tarantiniana.



Morricone non è uno snob. È un musicista colto (lui sì!), che ha arrangiato canzoni popolari dando nuova ricchezza timbrica alla musica italiana (ascoltatevi bene *In ginocchio da te* di Morandi e ne riparliamo), e ha scritto, stando al miglior database sul cinema disponibile in internet (imdb.com), musiche per 492 film, dal *Federale* di Luciano Salce (1961) in poi. Quelle per Sergio Leone sono le più famose, ma in 492 titoli c'è di tutto, dai western a Pasolini, da *I marziani hanno dodici mani* al leggendario tema di *Indagine*. Nato come musicista rigorosamente contemporaneo, quando scrive per il cinema è un grande eclettico e non disdegna di accettare idee altrui. Memorabile l'aneddoto di Gillo Pontecorvo che andò a trovarlo avendo già immaginato il tema della *Battaglia di Algeri* (Gillo non sa scrivere la musica, ma sa inventarla, e canticchiarla). Il regista entrò in casa e Morricone gli suonò al pianoforte lo stesso motivo che lui aveva in mente. Pontecorvo pensò a una folgorazione, e a un caso di telepatia. Solo tempo dopo Morricone gli confessò che l'aveva sentito fischiettare il tema mentre saliva le scale, cosa che Pontecorvo aveva ovviamente dimenticato. Quest'uomo non ha mai vinto un Oscar, e la cosa è un disonore: per l'Oscar.

a.l.c.

È morto il compositore milanese. Nipote del grande Gian Francesco, è stato un esponente dell'avanguardia italiana nel dopoguerra oltre che critico e insegnante

Riccardo Malipiero amava la dodecafonia. Ora ci ha lasciato

Ieri è morto a Milano Riccardo Malipiero, compositore, critico musicale e insegnante. Aveva 89 anni.

Rubens Tedeschi

MILANO Per molti anni mi sono trovato vicino a Riccardo Malipiero in quel settore della platea che la Scala riservava ai critici musicali. Lui scriveva per il Popolo, il quotidiano della Democrazia cristiana, e io per l'Unità. Politicamente eravamo agli antipodi ma - dopo qualche contrasto a proposito di un'opera di Prokofiev sulla quale, tutto sommato, avevamo torto tutti e due - finimmo per fare amicizia.

Era giusto così perché Riccardo era una persona di grande civiltà, un musicista aperto alle novità e un critico attento ed equilibrato. In comune avevamo anche l'età. Era nato a Milano il 24 luglio del 1914, da una famiglia di musicisti, con un gran nome difficile da portare. L'illustre Gian Francesco era suo zio, ma Riccardo non ne parlava volentieri. Il carattere aspro, ombroso, dello zio, era l'opposto della tolleranza del nipote che, tra il 1937 e il '38, era stato suo allievo, per seguire poi una strada assai diversa. Nel '42, con l'opera *Minnie la candida*, affrontò il «realismo magico» del testo di Massimo Bontempelli con una scrittura indirizzata al-



Il compositore Riccardo Malipiero

l'atonalità, con, a tratti, l'impiego delle dodici note. Da qui il passaggio al sistema dodecafonico, inventato da Arnold Schoenberg, fu, per lui una strada obbligata. È stato tra i primi italiani ad adottare questa tecnica nel *Piccolo concerto per pianoforte e orchestra*, apparso nel 1945, e fu l'organizzatore, nel '49, del primo Congresso dodecafonico che fece scalpore nel ristretto gruppo dei musicisti. Il suo metodo compositivo rimase sempre quello delle dodici note a cui tornò - dopo la parentesi della guerra di liberazione a cui aveva partecipato - con la sua seconda opera, *La donna è mobile*. Il testo derivava anch'esso da una commedia di Bontempelli e la tec-

nica d'avanguardia si mescolava con la parodia di Puccini e del melodramma tradizionale. Il carattere gentile, ma con una vena severa, rivelava il fondo ironico del suo teatro, a cui diede, nel '62, un terzo esempio nell'opera televisiva *Battone alla porta* su testo surreale di Dino Buzzati. Non diede altro teatro anche se negli ultimi anni lavorò a un'opera di cui soltanto un frammento poté essere ascoltato in concerto. Compositore abbondante di musica sinfonica e cameristica, sarà ricordato anche dai suoi numerosi allievi a cui si dedicò con la naturale generosità nei corsi tenuti in Italia e all'estero e nella direzione del Liceo musicale.